

IL PROBLEMA DELLA PALESTINA

- Tutti gli stati arabi nel 1948 rifiutarono di riconoscere l'esistenza dello stato di Israele.
- Il mondo arabo dalla seconda metà degli Anni '50, fu profondamente diviso tra filo occidentali (Arabia Saudita e Giordania) e terzomondisti vicini all'URSS (Egitto, Siria, Iraq). Unico elemento di coesione fu l'odio nei confronti di Israele.
- In questo primo momento i Palestinesi non ebbero una rappresentanza propria ma furono rappresentati dagli stati arabi vicini (Egitto, Siria, Giordania, Libano).



Propaganda araba che invoca la cacciata in mare degli ebrei

ISRAELE SI CONSOLIDA

- Lo stato di Israele appena formato risultò composto da quattro diversi gruppi ebraici.
 - 1) Residenti in Palestina da molto tempo: pochi, molto religiosi con usanze medio orientali.
 - 2) Askenaziti europei residenti da poche decine di anni: numerosi, “occidentali”, laici, protagonisti dell'esperimento di formazione de "l'uomo nuovo ebreo".
 - 3) Sopravvissuti alla Shoà arrivati da poco
 - 4) Profughi ebrei sefarditi espulsi dal mondo arabo: da Marocco 260.000, Iraq 130.000, Tunisia 56.000 e da altri paesi per un totale di circa 650.000.
- Il nuovo stato di Israele si consolidò attorno ad alcune istituzioni fondamentali:
- Tsahal: l'esercito di popolo, di cittadini soldati pronti a prendere le armi in caso di pericolo.
- Histadruth: il sindacato onnipresente e assistenziale.
- Il kibbutz: simbolo di un nuovo modello di società.
- Solidarietà, sacrificio, collettivismo furono le basi di Israele unite al ricordo della Shoà.

- I primi 50 anni della presenza ebraica in Palestina furono caratterizzati nel mondo ebraico dal dibattito:
- **SIONISMO:** i sostenitori del Sionismo affermavano la necessità di costruire un nuovo stato ebraico in Palestina con un nazionalismo simile a quello degli stati europei
- **DIASPORA:** i sostenitori della Diaspora sostenevano la necessità dell'integrazione degli ebrei negli stati che li ospitavano.
- Il nazismo e la Shoà furono visti come la prova della validità del sionismo.

IL NUOVO STATO ISRAELIANO

- Mise in campo un solido sistema istituzionale, politico e amministrativo di modello occidentale che riuscì ad assorbire, grazie ad un valido Welfare, i nuovi arrivati, che si unirono ad altri provenienti dall'Europa.
- Ciò fu possibile anche perché per una trentina d'anni Israele fu governato dal MAPEI, poi partito laburista, che portò avanti una politica di socialismo riformista.
- All'opposizione religiosa furono fatte importanti concessioni:
 - 1) I tribunali rabbinici continuarono a giudicare gli affari di stato civile (no al matrimonio civile ad es.)
 - 2) Le feste ebraiche vennero rispettate.
 - 3) Le leggi ebraiche sull'alimentazione rimasero.
 - 4) L'insegnamento ultra religioso rimase indipendente.
- Ancora oggi Israele non ha una costituzione scritta ma leggi fondamentali.

IL LABURISMO ISRAELIANO

- Artefici del successo israeliano furono senz'altro Ben Gurion prima e Golda Meyer poi.
- Lo sviluppo israeliano fu possibile anche grazie a due leggi:
- **Absentee Property Law (1950)** consente l'esproprio delle proprietà abbandonate dai palestinesi in fuga.
- **Legge del ritorno (1950)** ogni ebreo ha diritto a stabilirsi nello stato di Israele e ad ottenere rapidamente la cittadinanza.
- Per una ventina di anni Israele attraversò una fase di espansione economica paragonabile al boom italiano.
- Si sviluppò una società che progressivamente abbandonò lo stile di vita "pionieristico" per abbracciare modelli di vita consumistici occidentali.



Golda Meyer (1898-1978)
Qui con il presidente Kennedy
Laburista fu primo ministro di
Israele dal 1969 al 1974.

LA DIASPORA PALESTINESE

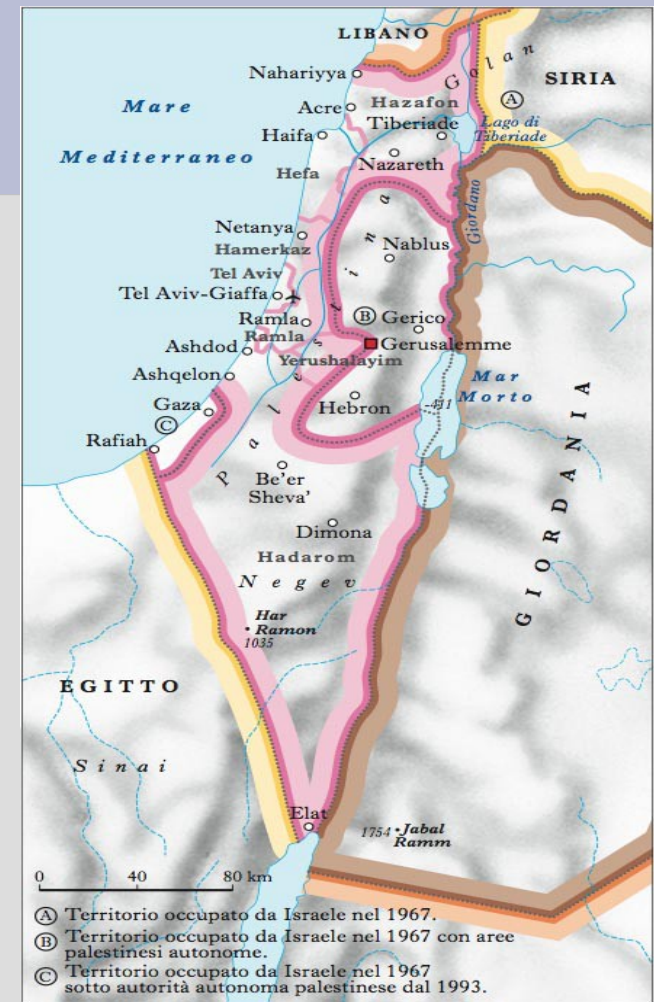
- Circa 700.000 arabi palestinesi abbandonarono le loro case nel 1947-49.
- I motivi della fuga furono:
- Deterioramento delle condizioni di vita.
- Paura degli attacchi sionisti.
- Violenze da parte di bande arabe.
- Fuga della classe dirigente che si rifugiò a Beirut, Il Cairo, Amman, Bagdad.
- Illusione di un ritorno in breve tempo.
- I profughi nei campi si trovarono privi di classe dirigente e si affidarono alla speranza che sarebbero stati gli altri stati arabi a riportarli in Palestina.
- Furono usati dagli stati ospitanti come arma di ricatto nei confronti degli altri stati arabi e dell'Occidente.



Campo profughi nel 1948 a Damasco. I profughi palestinesi accolti in 59 campi ONU in Egitto, Siria, Libano e Giordania. Erano 911.000 nel 1950 e circa 5.000.000 nel 2012. Il loro status è diventato ereditario e 1.300.000 circa risiedono ancora nei campi.

IL DESTINO DEI PROFUGHI

- Nei campi profughi, grazie all'assistenza ONU, le condizioni di vita erano accettabili, ma la condizione di provvisorietà divenne definitiva.
- Fu potenziato, grazie all'ONU un sistema educativo a tutti i livelli. I palestinesi dei campi profughi ebbero il tasso di scolarizzazione più alto dei paesi arabi.
- Molti di loro preferirono migrare. Nel 1975 il Kuwait ospitava circa 200.000 lavoratori palestinesi.
- Egitto, Siria e Libano fecero pochi tentativi di integrazione.
- Circa 120.000 arabi rimasero in Israele ed ebbero cittadinanza Israeliana. Rimasero però ai margini della società. Attualmente sono quasi 1.500.000 e circa il 50% vive in povertà. Hanno diritto di voto (quasi tutti) e negli Anni '50 votavano il MAKI (partito comunista israeliano) che era aperto anche agli ebrei (fino al 1965).



Con l'annessione della Cisgiordania il regno di Giordania passò da 400.000 A 1.300.000 abitanti, di cui 500.000 profughi. All'inizio si tentò un'integrazione con i Palestinesi.

NASCE L'OLP

- Negli Anni '50 su impulso egiziano nacquero a Gaza i ***feddayyin*** (devoti), guerriglieri palestinesi che iniziarono ad attaccare insediamenti israeliani nel Sinai.
- Dopo la guerra di Suez (1956) i Palestinesi iniziarono ad organizzarsi in modo autonomo.
- 1959 nasce Al FATAH (movimento di liberazione della Palestina), di cui diviene rapidamente capo Yasser Arafat.
- 1964 nasce l'OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina).
- Nella sua Carta Nazionale definì illegittima la nascita di Israele “perché contraria alla volontà del popolo palestinese e al suo naturale diritto alla terra natale.”



1993

Arafat con Rabin e Clinton in occasione degli Accordi di Oslo.

Arafat (1929-2004) fu il maggior esponente Dell'OLP e Primo Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese

VERSO LA GUERRA

- All'inizio degli Anni '60 Nasser cercò di riavvicinarsi all'Occidente ed ebbe buoni rapporti con il presidente Kennedy.
- Il suo successore Johnson fu meno favorevole a Nasser.
- Nel frattempo la spaccatura nel mondo arabo tra radicali (capeggiati da Nasser) e conservatori (con a capo il nuovo re dell'Arabia Saudita Feysal) si accentuò.
- Per conservare la leadership sul mondo arabo Nasser inasprì l'ostilità contro Israele e favorì gli attacchi del feddayyin contro gli insediamenti ebraici. Israele rispose con pesanti ritorsioni che aumentarono la tensione.
- Il 18/5/1967 Nasser chiese il ritiro della forza ONU che nel Sinai si frapponeva tra israeliani ed egiziani.
- Inaspettatamente il segretario dell'ONU U Thant lo concesse subito.
- Nasser bloccò anche la navigazione delle navi israeliane nel golfo di Aqaba.

STRETTI DI TIRAN

Gli Stretti di Tiran
Si trovano tra il
Mar Rosso e il
Golfo di Aqaba.
Per arrivare al porto
israeliano di Eilat
è necessario
attraversarli



CHI VOLEVA DAVVERO LA GUERRA

- Usa erano poco favorevoli alla guerra e consigliavano prudenza agli Israeliani, pur dicendosi pronti a sostenerli in caso di conflitto
- URSS, che aveva fornito molti armamenti agli eserciti arabi, frenava gli stati arabi.
- Parte dell'opinione pubblica israeliana e il Primo ministro laburista Levi Eshkol erano timorosi di una guerra.
- Re Hussein di Giordania era contrario.
- L'opinione pubblica araba era favorevole.
- L'OLP era molto decisa a combattere.
- Nasser a parole predicava la guerra ma sperava in un compromesso dell'ultimo minuto.
- Parte dell'opinione pubblica israeliana voleva la guerra per riaffermare il diritto all'esistenza dello stato di Israele e conquistare il resto della Palestina e Gerusalemme.
- Lo Stato maggiore dell'esercito israeliano voleva molto la guerra e l'aveva preparata a lungo.

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

- 1/6/1967 Moshe Dayan, ex capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, diventò ministro della Difesa.
- 4/6/1967 il governo Eshkol votò la guerra.
- 5/6/1967 L'aviazione israeliana attaccò di sorpresa le basi di quella egiziana e la distrusse al suolo.
- In sei giorni l'esercito israeliano, comandato da Rabin, futuro primo ministro, attaccò e sconfisse gli eserciti di Egitto, Siria e Giordania, occupando Sinai, Gerusalemme, Cisgiordania e alture del Golan.
- 10/6/1967 Grazie all'intervento ONU le ostilità cessarono.



LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

1/9/1967 La Lega Araba riunita a Khartum (1967) decretò

- No alla pace
- No al riconoscimento diplomatico di Israele
- No a negoziati.

22/11/1967 Il Consiglio di Sicurezza ONU approvò la Risoluzione 242 che prevedeva:

- Il ritiro delle forze armate di Israele da territori occupati nel corso del recente conflitto.
- Il rispetto dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di ogni Stato della regione e il diritto a vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti.